

Quattro case per disagiati: il cuore di Panizza batte ancora

Pubblicato: Mercoledì 27 Ottobre 2004

✖ A Valmorea, grazie agli amici che non lo hanno mai dimenticato, il cuore tenace e generoso di **Miro Panizza** batte ancora.

Infatti, ciò che andiamo ora a raccontare è un **piccolo impero del bene**, fondato dal gruppo sportivo dei **Bindùn** ("i girovaghi", ndr). Si tratta di un gruppo di amici, **nato nel 1983** e accomunato dalla duplice passione per lo sport – calcio, ma non solo – e per la solidarietà. Sì, perchè a comporlo sono persone del calibro di **Beppe Bergomi, Beppe Baresi e Riccardo Ferri**, che con il compianto **Enrico Cucchi** furono i fondatori del gruppo. Negli anni si aggiunsero vari personaggi: Bugno, Cappelletti, il cantautore Roberto Vecchioni, Milene Domingues (ex moglie di Ronaldo), solo per fare qualche nome, e tanti altri ancora dal mondo dello sport e dello spettacolo, come per esempio Javier Zanetti, le Veline, i Fichi d'India...

Su tutti un nome noto e amato nella nostra provincia: quello di **Wladimiro Panizza**, per tutti **Miro**, campione del ciclismo nostrano (vedi il [palmarès](#)) **scomparso prematuramente** due anni fa e al quale i compagni dei Bindùn, sempre attivi in giro per mezza Italia con partite, serate canore e pedalate di beneficenza, hanno voluto dedicare una delle loro **quattro case d'accoglienza per disabili**. Ne parla la vedova di Miro, la signora **Mariarosa Panizza**: «Domenica 10 ottobre abbiamo tenuto la seconda bicicletтата in ricordo di mio marito, sul percorso Cassano Magnago-Boarezzo (nel piccolo borgo montano della Valganna a Miro, innamorato del luogo, è stata dedicata una piazzetta, ndr). Ci piacerebbe poterne fare un giorno una vera gran fondo, ma iniziative del genere richiedono tempo e denaro per l'organizzazione, in futuro si vedrà». Naturalmente, i fondi raccolti con le quote d'iscrizione vanno a finanziare i progetti dei Bindùn.

Domenica 10 erano **250-300 i presenti alla pedalata**, già rinviata per il cattivo tempo. Assente giustificato **Ivan Basso**, amico di famiglia ed ex allievo della scuola dove la signora Mariarosa ha insegnato per vent'anni. Ma come è nato questo appuntamento?

«Miro venne a mancare nel settembre del 2002. Poche settimane dopo i suoi amici del gruppo dei Bindùn organizzarono un torneo di calcetto in suo ricordo, e nel 2003 venne **la prima edizione della pedalata Cassano-Boarezzo**» spiega la signora Panizza. Sempre nel 2003 sorse per volere dei Bindùn Casa di Miro, il quarto tassello del piccolo "impero del bene" situato fra Albiolo, Valmorea e Ròdero. «Mi chiesero se mi piacesse l'idea di intitolare a Miro una struttura di questo tipo, e accettai volentieri». **Nacque così Casa di Miro**, che oggi accoglie tre ragazzi sui 12-13 anni con problemi di ritardo mentale e famiglie in difficoltà. «Cerchiamo di farli vivere come in una famiglia normale, non sono reclusi ma vanno a scuola, li portiamo in piscina o all'oratorio. Li seguiamo sempre, insieme a psicologi e neurologi, e dall'anno prossimo li manderemo a Castiglione Olona presso una cooperativa di lavoro per imparare un mestiere» racconta Mariarosa Panizza. Una condizione molto difficile, quella dei tre ragazzi, ma che grazie agli sforzi dei volontari e dei professionisti che li seguono è migliorata. «In un anno sono molto cambiati, hanno imparato ad organizzarsi in tante cose. L'unico problema aperto per Casa di Miro è l'affitto che paghiamo al proprietario, e le spese che restano alte».

Come detto sopra, **Casa di Miro** – a Valmorea – è una delle quattro residenze aperte dal gruppo sportivo dei Bindùn. Le altre sono **Casa di Enrico**, ad Albiolo – nata in memoria del povero Enrico Cucchi, stroncato dal cancro a soli 37 anni -, **Casa di Luca a Ròdero**, voluta dallo "Zio" Beppe Bergomi, e **Casa Quattro Venti**, sempre a Valmorea. Casa di Enrico e Casa di Luca ospitano rispettivamente **9 adolescenti e 8 bambini fino a 7 anni** provenienti da realtà familiari difficili, mentre Casa Quattro Venti ospita 9 adulti con disagi mentali dimessi dagli ospedali psichiatrici. Tutte queste strutture sono gestite dalla Coop Agorà 97 onlus.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it